Sabato 27 Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cavranno

UDINE [illegible]

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 8, Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.—; Quarta pagina Cent. 30 [illegible]; Cronaca L. 2.— per linea; [illegible] Necrologi L. 1.50 la linea

L'ORA DI TRIESTE

Giulio Caprin ha scritto con questo titolo un libro di fede e di verità. Non meraviglia se molti in questi giorni scrivono delle terre irredente. E' stato tanto lungo, tanto penoso il silenzio coatto, è stata ed è ancora in parte tanto grande la sconoscenza di quei problemi qui nel Regno! Non v'è ancor oggi un'amministrazione delle Ferrovie dello Stato che ostacola la diffusione di questo libro come se si trattasse di una propaganda sovversiva, ancora *oggi in cui l'enorme problema* si presenta finalmente in tutta la sua astutità agli occhi stessi dei meno veggenti e copre con la sua grandezza tanta parte inutile o dannosa della storia recente d'Italia che pareva l'avesse dimenticato? Non sarà quindi mai sufficientemente ricca la produzione di opere buone e belle come questa di Giulio Caprin, specie se, come in questo caso, ne sia autore chi dalla propria nascita non soltanto, si anche dal diuturno amore a la sofferenza degli irredenti ha tratto il diritto e l'autorità a parlarne e a farsi ascoltare.

Giulio Caprin sa di non parlare ad un pubblico di colti in materia e saggiamente si rifà da le *origini*. Egli stabilisce anzitutto i confini della Venezia Giulia, con i quali si confondono i confini naturali d'Italia; poi rapidamente riassume la storia lontana di quelle terre, la storia da cui risulta la continuità decisa e profonda de la latinità persistma, in cui appare il tentato assorbimento teutonico e il suo fallimento, fino a le recenti stagioni, a quel primo patto d'alleanza che avrebbe dovuto fiaccare la speranza degli irredenti se fosse stato possibile togliere loro la ragione ideale della loro stessa vita e che, in quello stesso anno 1882, veniva arrossato dal sangue nobilissimo di Oberdan.

Trieste fu ed è italianissima. Il Caprin lo dimostra provando quale sia il peso giusto che si deve dare ai 20 mila sloveni e ai 10 mila tedeschi delle statistiche ufficiali. Gli Sloveni non hanno agito fino a ieri contro la città italiana che per istigazione del governo austriaco: i tedeschi vi formano un'isola sperduta, che ignora la vita cittadina e che i cittadini ignorano. La agitazione slava non esiste in sè: esisteva soltanto come fenomeno di politica disgregatrice governativa. Domani? «Lo slavismo di Trieste, nonostante il suo fondamento etnico, è più che altro un partito. E' il partito degli immigrati che vorrebbero prendere il sopravvento sui cittadini.

Partito di minoranza che fa la voce grossa perchè sa di avere l'appoggio del padrone. Il giorno che lo perdesse, avrebbe altra faccia, ben più modesta. Probabilmente passerebbe in fretta al nuovo padrone.

La servilità connaturata a tutti i partiti e popoli che in Austria hanno goduto il favore governativo non si è trasformata in fedeltà oltre la morte». Verità tutta e detta bene. Trieste si è difesa con tre grandi arnesi da guerra: il Comune, le Scuole, la Lega nazionale: ma questa difesa non ha impedito che qualche impurità penetrasse nella vita *italiana di Trieste*. E' anzi meraviglioso che, separata nettamente dalla vita dell'Italia e quindi dalla vita occidentale, Trieste non abbia subito che in minima parte la pressione della «Kultur» germanica, con la quale si è sempre fuso in abbracciamento osceno il corruttore sistema governativo, largo di favori a tutte le viltà e a tutti i tradimenti.

Provincia di Trieste chiama il Caprin l'insieme del Friuli orientale, dell'Istria costiera e interiore, di Fiume e, per le isole, del Quarnero, di Zara. La denominazione è audace se si intenda così il concetto delle nostre provincie nel Regno, ma è esatta se ha valore di separazione di tutto il nesso italico da le popolazioni circostanti. Tale è veramente la provincia adriatica, che l'Italia ancora non ha e a cui deve *mirare con ogni* sforzo e per ogni sacrificio. E quanto a Fiume e a l'Ungheria che ora la possiede non è mai detto a sufficienza quanto sia ridicola la simpatia di tanti italiani liberi verso l'Ungheria, in nome di comuni ricordi lontani. L'Ungheria ha fatto a Fiume molto più male che l'Austria stessa nelle terre assegnatele da la divisione delle due monarchie: gli ungheresi, dimentichi di ciò che soffersero oppressi, hanno superato in tirannia l'Austria maestra ed ora, in perfetto accordo con l'elemento germanico, tentano il predominio assoluto nel duplice regno per assicurarsi il predominio a venire. L'Italia sa già, in tale caso, che cosa può aspettarsi da quegli amici.

Zara, isola meravigliosa di italianità, ripete in queste nobili pagine del Caprin il suo diritto a l'avvenire ch'ella si foggiò con la resistenza sublime: essa deve avere un destino italiano e non balcanico, perchè non fu mai parte nè pur minima della vita balcanica, fu anzi parte sempre della vita italiana. Molto acutamente si dimostra poi in questo libro come tutta l'azione austriaca non sia stata che un'azione germanica, anche quando prendeva l'aspetto di uno slavismo invasore. In Austria esiste una nazione, la tedesca e varie nazionalità tenute in sottordine: anche l'azione austriaca verso l'est, verso Salonicco e l'Egeo non fu che un protendersi germanico verso il Mediterraneo e verso l'oriente. A questo scopo si aizzarono gli slavi austriaci contro gli slavi liberi, i croati contro i serbi, tentando di servirsi dei primi come di un arnese incosciente per la conquista germanica. Vero è anche che l'arnese si spezzò nelle mani dei mali artefici, sì che oggi l'Austria deve guardarsi più che tutto da quei suoi popoli slavi, che un istante di luce ha rischiarati ed hanno scorto finalmente nell'ora tragica la verità di un'insidia che mirava al danno loro e al danno di popolazioni a loro consanguinee. Invece non esiste vero conflitto d'interessi fra Serbi e Italiani, per i quali l'Adriatico può trovare un assetto vantaggioso ad entrambi.

Il domani vedrà armonizzate le due energie etniche su le rive di un mare, che, prevalentemente italiano, non può essere onestamente negato in parte a chi ne ha bisogno come dell'aria per il respiro.

Intanto Trieste soffre le ultime orribili angoscie dell'attesa, fra l'avidità austriaca che la costringe a terribili imposte di sangue, nel disagio spaventoso di una guerra che elimina a poco a poco tutte le ricchezze e gli agi di un paese tenuto in soggezione feroce sentendo lo sfacelo che si produce a poco a poco intorno a la sua tortura e non sapendo se sarà essa pure travolta insieme con la grande rovina o da questa potrà balzare libera e nuova verso la luce, mai negata mai offuscata dai dubbi o da timori. Trieste sente che la sua ora fatale è vicina, è imminente: da lo scoccare *di quest'ora verrà la sua salvezza per* sempre o la sua irrimediabile perdita. Dice il Caprin che pare l'arciduca Francesco Ferdinando preoccupato dell'invincibile italianità di Trieste, meditasse di far guerra all'Italia e di conquistarne una parte per risolvere il problema facendo dell'Austria una potenza più italiana. Questa speranza è finita. «L'unica soluzione possibile è un'altra: che l'Italia divenga, sia tutta l'Italia e l'Austria sia quello che può essere. E se non può essere nulla pazienza».

E' proprio così.

Ercole Rivalta

Notizie dal Friuli

Mazzini e la neutralità

La legge del dovere, l'obbligo dell'uomo di servire al'umanità, non si limita all'individuo ed allo stato, ma regola *pure le relazioni internazionali*. Fine dell'uomo, secondo il Mazzini, è il cooperare al progresso dell'umanità. «La nazionalità è per me santa» egli dice, «*perchè io vedo in essa lo* strumento del lavoro pel bene di tutti per il progresso di tutti» (1).

«La patria sono le officine dell'umanità» (2); «ogni nazione è suo compito vivente», scrive in una lettera privata inglese: la sua vita non è sua ma è una forza, una funzione nel disegno universale della Provvidenza».

«L'umanità è un grande esercito che move alla conquista di terre incognite, contro a nemici potenti e avveduti. I popoli sono i diversi corpi di quell'esercito.

Ciascuno ha un posto che gli è affidato: ciascuno ha un'operazione particolare da *eseguire*; e la *vittoria* comune dipende dalla esattezza con la quale le diverse operazioni saranno compiute».

Questa divisione del lavoro europeo è essenziale al progresso dell'Europa, e, per mezzo di questo, al progresso del mondo. Ma ogni gruppo di lavoratori dell'umanità, per compiere opera efficace, deve formare un organismo riunito, non con la violenza, ma per la libera accettazione degli obblighi; deve essere animato dal dovere e dalla coscienza di un *grande lavoro* comune da adempiere. Ogni nazione dev'essere un ente vivo ed omogeneo, con fede e coscienza propria.

Secondo il Mazzini, il patriottismo è l'intensa cura per la grandezza morale del paese; e si esplica in quel senso del dovere nazionale, che il Mazzini stesso riteneva unica giustificazione dell'esistenza di una nazione. Questo dovere ha due oggetti, la comunità nazionale e l'intera umanità. «Vita nazionale e vita internazionale non hanno ad essere che due manifestazioni d'un solo principio e l'amor del bene» (3). Al di sopra delle nazioni separate sta la fratellanza europea. «Il baronetto Tomaso More, egli dice, formulò primo la nuova legge di pace; la letteratura, il commercio i viaggi tendono sempre a congiungere le *nazioni, per una legge morale di* gravità.

La Rivoluzione francese ebbe la sua eco nelle democrazie di Europa; la lotta con Napoleone rinnovò l'intesa comune tra le nazioni. La causa del popolo è una sola in tutto il mondo, e le democrazie, debbono tendersi la mano per combattere la battaglia comune».

La nazione, quindi, che porta offesa ad un'altra, pecca contro sè stessa. «Aborro la nazione usurpatrice e imbevuta di monopolio che intravede la propria forza e la propria grandezza solamente nell'altrui debolezza e nell'altrui povertà» (4).

E' popolo ben povero e stento quello che ha una politica estera «d'ingrandimento, d'egoismo, talora di bassezza, talora di gloria mercata a danno d'altrui» (5). «Paesi pei quali la libertà è sacra al di dentro, violata sistematicamente al di fuori... espieranno lungamente, inevitabilmente la loro colpa nell'isolamento, nell'oppressione, nell'anarchia» (6).

Ogni nazione ha il proprio preciso dovere verso l'umanità; nè sin che il male trionfi ed il bene riesce a mala pena a sostenerne la lotta, e l'eterna battaglia rumoreggi all'intorno, può essa rimanere codardamente in disparte.

×

Il Mazzini aveva in orrore la teoria del «non intervento» — teoria che gli Americani ed il Canning inventarono a difesa della libertà, ma che uomini di stato meno arditi entosi in Francia ed in Inghilterra avevano pervertito.

I limiti obbligatori del dovere internazionale sono proporzionati alle forze della nazione.

«*In una guerra, non tra interessi* contrari, ma tra principii diversi, la neutralità «è l'esistenza passiva, l'obblio di quanto fa sacro un popolo, la negazione del diritto comune delle nazioni». «Da un lato, dice il Mazzini, agli inglesi nel 1859, sta la bandiera della libertà, del diritto, del vero, del bene; dall'altro quella della tirannide, dell'arbitrio, della menzogna, del male...

E voi nazione libera e forte... voi che vi dichiarate credenti nella verità e nella giustizia... direste: tra il male e il bene, rimarremo neutrali, spettatori impassibili? E' la parola di Caino.

Una tremenda espiazione visiterebbe presto o tardi, la diserzione codarda del compimento del dovere che *Dio* domanda ai popoli come agli individui». (7)

«Ma è mai possibile che l'Inghilterra, scrive dodici anni dopo in un articolo inglese, l'Inghilterra della Riforma, la Inghilterra di Elisabetta e del Cromwell, accentrata a sè stessa, della immorale sua indifferenza, rassegni l'Europa nella dittatura della forza?»

Mazzini aveva in odio i professori tedeschi e la filosofia tedesca; biasimava che ad Oxford si ammettessero tedeschi; e si irritava che all'Università di Napoli s'insegnasse la filosofia hegeliana «Un bel giorno, scriveva a Daniele Stern, spezzeremo via tutta questa roba». E quel giorno è spuntato.

La civiltà spazzerà via tutta questa roba e tant'altra che, sotto il nome di cultura, ci venne importata dalla Germania.

(1) Scritti editi e inediti, XI, 270: Ai signori Robertus, Beberg e Bucher. Anno 1861.

(2) Ivi, XII, 6 «La Giovane Svizzera» Anno 1835.

(3) Scritti editi ed inediti, XVIII, 65 «I sistemi e la democrazia».

(4) I sistemi e la democrazia.

(5) I sistemi e la democrazia.

(6) Doveri dell'uomo.

(7) Il colpo di stato europeo.

Ferrovie dello Stato

Compartimento di Venezia

Riduzione del termine utile pel ritiro delle merci

Si avverte il pubblico che per ottenere una migliore utilizzazione del materiale rotabile in questo periodo eccezionale, la Direzione generale, valendosi delle facoltà concesse dall'art. 117, comma [illegible] delle tariffe [illegible] condizione pei trasporti, ha disposto che, a partire dal giorno 1 marzo p. v. fino a contrario avviso, sia ridotto d'un terzo il termine utile per il ritiro delle merci a P. V., senza inasprimento delle tasse di sosta, nelle Stazioni di Belluno, Conegliano, Padova, Schio, Thiene, Treviso, Udine, Venezia S. L., Verona P. V., Vicenza.

E' fatta eccezione per i trasporti destinati a paesi che hanno una *distanza superiore* ai 5 chilometri dalle Stazioni a cui fanno scalo.

Per questi ultimi trasporti il termine utile per il ritiro delle merci è quello normale.

S'avverte inoltre che in forza dello stesso articolo 117 (comma L.) l'Amministrazione potrà fare anche scaricare le merci la cui manipolazione fosse riservata alle parti, quando queste non vi provvedessero nel termine utile ridotto come sopra, applicando la relativa tassa di lire 0 4892 per tonnellata per le merci a P. V.

Cattedra Ambulante

In questi giorni si tengono conferenze *agrarie* a *Godo* (Gemona), Madonna di Buia, S. Stefano di Buia, Oltrerugo, Borgo Vigna.

da Latisana

Alla Cattedra Ambulante

Domenica 28 febbraio corr. alle ore 14 avrà luogo l'Assemblea ordinaria annuale della Sezione di Latisana col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul lavoro svolto nel 1914;

2. *Programma* per l'anno 1915 ed eventuali proposte in merito.

I Sindaci dei Comuni dei Distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova *sono invitati a intervenire di persona* o farsi rappresentare da un Assessore o Consigliere a termini dell'art. 156 della Legge comunale e provinciale sono pure invitati a intervenire i rappresentanti delle Istituzioni contribuenti a la Sezione.

da Vito d'Asio

Provvedimenti pei disoccupati

Il 23 corrente questo Consiglio Comunale, riunitosi in 15 dei suoi membri, approvò diversi progetti di lavori stradali per una complessiva somma di oltre duecentomila lire. E deliberò di contrarre un mutuo di L. 40 000 colla Cassa Depositi e Prestiti nonchè di chiudere il sussidio governativo del 40 per cento su tutti i progettati lavori. Così venne, almeno in parte, soddisfatto il voto degli emigranti rimpatriati.

da Palmanova

Per la sistemazione dei cortili

Elenco dei premiati

Diamo qui l'elenco dei premiati nel concorso per la sistemazione dei cortili e per la buona tenuta delle concimaie:

I concorrenti vennero divisi in due categorie: e cioè I. Categoria (*piccoli proprietari diretti lavoratori del terreno*) e II Categoria (Agenzie). Questa ultima categoria suddivisa a sua volta in Classe A. (concorrenti con una sola concimaia) e Classe B. (concorrenti con più di una concimaia).

Categoria I. (Piccoli proprietari). — 1. premio di L. 50 a Turchet Valentino di Villadolt (Fontanafredda) — II. di L. 30 a Ros Angelo di Poincicco (Zoppola) — III. pr. L. 20 a Matois Pietro fu Valentino di Ranzano (Fontanafredda) — IV. pr. di L. 15 a Bomben Gioacchino di Zoppola — IV. pr. di L. 15 a Bomben Celeste di Zoppola — IV. pr. di L. 15 a Nadin Santo di Valentino di Ranzano.

V. pr. di L. 15 a Colazzi Vincenzo fu Basilio di Orcenico (Zoppola) — V. pr. di L. 10 a Osolin Tomaso fu Angelo di Vigonovo — V. pr. di L. 10 a Turchet Basilio di Sedrano (S. Quirino) — V. pr. di L. 10 a Polo-Perecchin Pietro di Selva (Aviano) — V. pr. di L. 10 a Morat Domenico di Aviano — VI. pr. di L. 5 a Piccinin Marco di Pasquale di Prata, a Nadin Giovanni fu Marco di Ranzano, a Bressan Venanzio di Ranzano, a Tassan Toffoia Giovanni di Marsure (Aviano) e a Marzocco Costante fu Angelo di Ranzano.

Categoria II. (Agenzie) — Classe A — 1. Premio e medaglia d'argento *dorato alla agenzia Toscano-Micoli di* Castions di Zoppola per n. 10 concimaie di tipo uniforme. Oltre a ciò per la buona tenuta del letame, un premio di L. 15 al mezzadro Rigo Nicolò e un premio di L. 10 per ciascuno ai mezzadri Piccinin Luigi, Zuchet Pietro, Maggiorini Domenico e al bovaro della stalla in economia. — 2. Premio e medaglia d'argento grande all'agenzia Sbrnagiotto-Zille Maria di Porcia per n. 4 concimaie di tipo uniforme. Oltre a ciò un premio di L. 15 a ciascuno dei seguenti mezzadri: Battistella Paolo, Battistella Angelo e Turchet Giacomo e un premio di L. 10 al mezzadro Da Re Andrea.

III. Premio e medaglia di argento piccola alla agenzia Fratelli Vuga di Torre di Pordenone per n. 2 concimaie di tipo uniforme. Oltre a ciò un premio di L. 10 per ciascuno ai mezzadri Rossi e Furlan. — III. Premio e medaglia d'argento piccola all'agenzia *Sagnoli Sorelle di Porcia*. *Oltre a ciò* un premio di L. 20 al mezzadro Corazza Giacinto di Palse e uno di L. 10 a Bianchi Domenico di Roveredo. — IV. Premio e medaglia di bronzo all'agenzia Giobbe Bruoetta di Prata. Oltre a ciò un premio di L. 10 per ciascuno dei seguenti mezzadri: Bartolo Agostino, Burin e Viel Antonio.

Classe B. — I. Premio e medaglia di argento grande a Mario Marchi e Fratelli di Aviano. Oltre a un premio di L. 5 al bovaro. — II Premio e medaglia di bronzo a Saccomanni Vincenzo di Rivarotta (Pasiano) e un premio di L. 5 al bovaro.

da Tarcento

Adunanza di Commercianti

La Società fra commercianti di Tarcento ha diramata la seguente:

«E' noto alla S. V. quale importanza abbia per Tarcento il suo secolare e tradizionale mercato della domenica; *mercato che non sarà possibile poterlo* trasportare di fronte alle specialissime condizioni etniche e topografiche del paese. E' noto ancora l'annunzio dell'amministrazione Comunale di crescere le tasse di famiglia e di esercizio.

Ora si domanda: Come si possono pagare maggiori tasse se non ci permettono di lavorare e ci tolgono il miglior giorno di introiti?

Ed è per questo che la Società fra Comm. Ind. ed Eserc., invita la S. V. Ill.ma per domenica 28 corr. mese, alle ore 2 pom. nella sala del Teatro, gentilmente concessa, ove riuniti in assemblea si deciderà quali provvedimenti saranno opportuni da prendere.

Si fa calda preghiera, affinchè la S. V. non manchi, e ciò nel proprio interesse e di quello di tutta Tarcento.

Confidando, porgo per tanto saluti *distinti*.

Il Presidente *Fachini*.

TRA IL VECCHIO E IL NUOVO

AMIAMO I BAMBINI

Si capisce, i bambini di tutti, senza distinzione di classe e di partiti, poveri e ricchi, nobili e plebei, i bimbi sono l'esponente di tutto quanto ancora di buono, di puro, di santo racchiude la nostra disgraziata umanità. Per esperienza personale chi scrive può affermare, anche senza sussidio di statistiche che le città più evolute sono *quelle nelle quali le popolazioni* si rivelano, a prima vista, ai forestali, le più amanti e dedite alla cura dei bimbi.

Genova, la città, *non apparentemente* ma veramente progredita, appare subito al visitatore la protettrice dei piccoli. Guai così a molestare un bambino anche lievemente! E poi non se ne incontrano per via mendicando la pubblica pietà, ed è veramente unica tra tutte le altre città italiane per la cura con la quale son tenuti i bimbi della più umile condizione sociale.

Una signora svizzera, molto alto locata che per essere anche abbastanza ricca aveva agio di dedicare buona parte della sua giornata ed anche delle sue sostanze alla beneficenza, avendo visitata tutta l'Italia, mi diceva, quando *andai a dimorare nella Liguria*, che solo lassù a Genova il modo come erano tenuti i bimbi le ricordava la Svizzera che, come ognuno sa, per l'educazione popolare si distingue e le più recenti statistiche ci dicono quanto scarso sia appunto in Isvizzera il numero di delinquenti specialmente infantili.

Ho qui sott'occhio, mentre scrivo, un articolo appunto del noto sociologo *Ferriani* sulla delinquenza infantile, che mi ha ispirato questo mio scritto, forse sconclusionato ma sincero, su l'effetto e l'interessamento che ognuno di noi dovrebbe avere pei bimbi di ogni classe e condizione; non solo per sentimento di carità ed amore del prossimo; ma per essere di vero e proficuo aiuto alla nostra Patria.

Ma si potrebbe obbiettare, ci sono *scuole signorili per gli aristocratici*, pei ricchi, pubbliche pei poveri, orfanotrofi pei diseredati di affetti di fortuna, che più?

Sicuro, dovunque, *per grazia di* Dio, in Italia c'è tutto ciò che ci deve essere in un paese civile e progredito, e sta bene. Ma bastano le sole scuole?

Ecco, io vorrei, anche a costo di attirarmi un po' di malevolenza, osservare come in effetto i bimbi più malcurati non sono talvolta precisamente quelli che più sembrano tali, nè sempre quelli di cui si occupa la carità pubblica appunto perchè li sa privi di mezzi e di genitori.

Quanti bimbi derelitti nelle magioni dorate? Quanti piccoli martiri delle ire, delle nervosità, delle piccole vendette di certe domestiche, di certe *balie*, in una parola, del servidorame contro madri, che occupate in doveri di alta società non hanno troppo tempo di occuparsi dei loro bambini! A *questi piccoli innocenti*, *prigionieri* delle gabbie d'oro, sono spesso preferibili i poverelli che, invece d'un buon fuoco nel caminetto, hanno per riscaldarsi l'alito della mamma loro, l'affetto saldo del babbo per proteggerli, poi un pezzo di pane sodo, l'aria, il sole, la luce, di cui natura è prodiga a tutti, ed escon sani, forti e vegeti operai, di gran lunga più utili a sè stessi e alla società di tanti infelici nevrastenici invidiati e pur troppo invidiosi.

Molto spesso nelle pubbliche calamità, come nel recente terremoto, si notano sani risvegli in pro' de' bimbi; tanto che appunto molti giornali, come ad esempio il *Numero Unico* edito, pro' danneggiati, dalla intellettualissima Mantova, compilato tutto da illustri professori e fisiologi, notano che certe disgrazie nella loro stessa terribile sciagura hanno il merito di scuotere gli animi spingendoli verso la grande Carità e solidarietà umana.

Bene: molti, anzi tutti, in questa occasione *si sono occupati dei piccoli* lanciati da un'ora all'altra dal seno della famiglia e dell'agiatezza forse nella solitudine e nell'indigenza. Pure costoro non sono i più disgraziati! Per essi l'affetto d'un amico, la protezione d'una dama ricca benefica, la carità pubblica provvede, ha già provveduto perchè loro non manchi un tetto amico, un pane, un affetto, un ospizio. Essi sono moralmente e materialmente i bisognosi noti: noi vogliamo parlare degli ignoti. Di quelli che, per saperli con genitori o con parenti, con un tetto, alla scuola o al mestiere, noi crediamo di non doverci occupare. Eppure quanti fra questi han bisogno di aiuto e *di guida*!

Noi per tanto ci rivolgiamo innanzi tutto alle donne, e specialmente alle signore.

Nel cuore di tutte le donne c'è, ci dev'essere, per istinto di maternità anche se latente, l'affetto pei bimbi. E prima alle madri, diciamo ciò che del resto molti anni addietro disse Paolo Mantegazza e, dopo, dissero non pochi altri. Una visita di meno alle amiche ed un'occhiata di più ai bimbi in casa. Mancare talvolta a una festa serale e sorvegliare più da vicino il sonno dei propri figli, dalla trascuranza delle cameriere. Scuotere un pochino di pigrizia e accompagnare talora la balia *in piazza*; non *c'è da vergognarsi* a scortare i propri figliuoli e le passeggiate all'aria libera giovano molto anche alle signore aristocratiche.

Poi... quante signore senza figli si annoiano, e, non sapendo che cosa fare, litigano coi mariti cui presentano note favolose di sarte e modiste, o sparlano ingenuamente del prossimo con le amiche disoccupate anch'esse? Se cercassero di occupare le loro ore di ozio scendendo un po' ad osservare le miserie morali di certi bambini, quanto bene ne ricaverebbero esse stesse, risparmierebbero danari, si sentirebbero a sera più soddisfatte e rispettabili e renderebbero un vero servizio alla loro Patria.

Non si dica che vogliamo mutare il bel mondo in un ospizio, facendo di tutte le signore tante suore di carità. Niente affatto. Noi affermiamo che per ciò la loro bellezza e il loro fascino nulla perderebbe, anzi accrescerebbe se un po' meno condito di quel brutto egoismo, tanto più pericoloso in quanto meno ci accorgiamo di esserne affetti.

Non ci preoccupiamo di ciò che altri possa dire, pensare o criticare! Un po' di superiorità a certi pregiudizi salverebbe anche da quella brutta traccia di frivole e buone a nulla che spesso ci affibbiano gli appartenenti al sesso forte.

Inoltre qui in *Ancona*, *in questa* bella città progredita, ed evoluta parecchio, vi sono dei bimbi la cui sorte ci ha fatto spesso stringere il cuore. Ce n'è qualcuno che vorremmo additare a chi di ragione, non essendo stato possibile ottenere dalla madre, occupata al servizio dei signori, che ne prendesse maggior cura.

E' un bimbo infelice, di quelli che la non mai abbastanza encomiata Gabriella Fransi, nei circondari in Perugia, raccoglie nell'ospizio da lei iniziato col solo aiuto d'una *cameriera* o d'un dottore veramente benemerito. Bimbi deficienti, che una apposita, paziente sana educazione ha resi simili

ad altri e messi lo condizioni di lavorare e guadagnarsi da vivere.

Questo bimbo lo abbiamo incontrato per le vie, nascondendosi dai monelli che gli lanciano sassi, su per le scale dei palazzi, da cui lo si scaccia, e allora egli reagisce e tira sassi a sua volta con poca soddisfazione dei passanti, naturalmente.

Altre volte, lo vedemmo seduto per terra baciando i cani e lasciandosi da essi baciare (per modo di dire) filosofando forse a ragione tra sè, che le bestie sono più buone dei bimbi che lo molestano.

A casa mia, dove spesso lo si è accolto osando avvicinare i miei bimbi si stringeva fra le braccia il gatto, guardandolo in un modo che era la più esatta traduzione dei versi di Stecchetti « Vive ed invidia il cane ». Poi si affezionò ai bimbi, facendosi coraggio, e potemmo così vedere che non era tanto deficiente quanto la mamma, occupata altrove, lo crede. E come questi ve ne sono altri e forse parecchi!

Ed altri invece ne conoscemmo intelligentissimi figli del popolo, che mentre frequentavano le scuole erano buoni, gentili, educatissimi. Poi passati alle officine, diventarono anarcoidi, imbevuti della più astiosa intolleranza ed anche di odio contro chi non fece mai loro del male.

Certo si dirà quando certi bambini si accompagnano fino alla 6.a elementare, che si può fare di più? Ci debbono pensare i parenti. Va bene; ma spesso i parenti non possono o perchè occupati altrove o perchè impotenti essi stessi a dar loro educazione diversa Ed *allora*.

Torno a quelle tali signore, e questa volta anche signori che hanno tempo e denaro da spendere. Sta bene il podismo, sta bene la ginnastica. E' bello, è da romano sviluppare le membro ed irrobustire il corpo, ma sarebbe necessario che, accanto alle palestre, sorgessero scuole, tante scuole, oltre alle già esistenti, serali popolari, atte ad ingentilire i costumi, educando lo spirito e gli animi ad alti sensi.

In tutti, uomini e donne oltre i comizi e le conferenze, poche ore al giorno, anzi alla sera, d'opera calma, disinteressata atta allo ingentilimento dei cuori nei figli del popolo.

Amiamo i bambini, proteggiamoli, curiamoli, educhiamoli con i fatti più che con le parole, senza grave pedanteria, anzi divertendoli rendendo cioè loro piacevoli quelle ore di riposo dopo un giorno od una settimana di lavoro; sicchè essi non abbiano a vedere nei ricchi d'intelligenza e di denaro altrettanti nemici del proletariato del pensiero e della finanza.

Ciò facendo, ognuno di noi porterà davvero una pietra al grande edificio della civiltà prima della patria nostra, poi della società tutta. Lo so, che non dico cose nuove, specialmente asserendo che i bimbi trascurati di oggi sulle pubbliche vie possono diventare i pericolosissimi delinquenti del domani, ma mi è sembrato un *dovere* scrivere questo e mi si consenta, senza tacciarmi di presunzione di conchiudere con l'Apostolo: « Ho veduto, perciò ho parlato! ».

Luigia Mottitieri d'Annunzio

Cronaca Cittadina

Ai propagandisti di vigliaccheria e zelatori di rivolta e d'assassinii!

Il *Lavoratore Friulano* esprime, in due colonne di prosa, tutta la sua stizza biliosa, tutto il suo rammarico accorato, perchè domenica scorsa andò a monte il noto comizio austriacante.

E si lagna, il foglio socialista, perchè la libertà d'opinione e di parola venne offesa.

Mettiamo i fatti nei loro precisi termini, senza bisogno d'ironie o di parole grosse.

Contro la frode

Chi ingannò la buona fede del pubblico udinese, fu il partito socialista, il quale non ebbe l'elementare coraggio di proclamare i fini neutralistici e quindi austriacanti del comizio, in cui — secondo il *manifesto* — si sarebbe dovuto parlare della disoccupazione.

Maggiore ingiuria ai disoccupati, il partito socialista, *che per essi non fece mai nulla*, e ai quali se si deve credere agli elenchi delle pubbliche sottoscrizioni, *nessun uomo del partito socialista diede un centesimo*, non poteva fare.

La disgraziata condizione dei nostri operai, serviva al partito socialista per tentare una frode alla cittadinanza. Fu giustizia smascherarla ed impedirla.

Ma se non fosse stata sufficiente la frode tentata, per esporre a pubblico ludibrio chi non ha il coraggio delle proprie opinioni e deve andare a cercare a Venezia un ignoto che venga qui a professarle, un altro motivo, ancor più grave, giustificherebbe l'energica lezione data ai farisei rossi.

Un turpe documento

Alla porta della sala Cecchini, veniva distribuito il seguente manifesto, delle cui ignobili asserzioni la responsabilità va al partito socialista e al *Lavoratore Friulano*:

Operai!

Se voi non fate sapere al Governo che non volete la guerra, questa scoppierà come il fulmine! Così è scoppiata la guerra in Germania, in Francia e negli altri paesi, ove i giovani operai e i richiamati padri di famiglia, sono morti in più di un milione e molti milioni sono i feriti resi inabili al lavoro! La carestia, molto maggiore che in Italia, affama in Germania, in Francia e negli altri infelici paesi in guerra, affama gli operai e le loro famiglie che non vanno in guerra!

Andate *tutti* dal vostro *deputato* e fategli sapere che voi non volete la guerra!

Se voi tacete, se voi non andate *tutti* uomini e donne a farlo sapere chiaramente al vostro *deputato* la morte e la miseria cadrà presto sul sul capo dei vostri figliuoli e di tutta la vostra famiglia! Se tacete, la colpa sarà vostra!

Andate a dirlo finchè siete in tempo! Quando la guerra sarà scoppiata a nulla varranno, i vostri lamenti: allora guai a voi!

Quasi tutti i giornali e specialmente i popolari, i più infami: il « Gazzettino di Venezia », il « Messaggero di Roma », *un infame giornale d'un socialista professore di Milano*, il « Secolo » il « Corriere della Sera » eccitano i lettori alla guerra!

Anche diversi capi dei socialisti, contro la volontà degli operai socialisti, vogliono, vili ed infami, vecchi o scarti di leva, vogliono la guerra!

« Diversi signori, quasi tutti i mezzi signori (più o meno mezzi morti di *fame*), *che stanno tutto il giorno nei* caffè a fare lo scopone, vogliono far credere facendo riunioni e chiassate specialmente nelle città, vogliono far credere, ingannando il Governo, che il popolo vuole la guerra!

Specialmente questi mezzi signori, che hanno qualche istruzione, sono i più vili ed infami! Essi, vecchi o scarti di leva, vogliono che il Governo mandi i vostri figli belli e forti operai di campagna e di città, voglio che il Governo li mandi ad ammazzare i loro simili ed a farsi ammazzare da questi!

Essi, gli istigatori della guerra, sono i vili e gl'infami! Essi vi dicono che se vincono i francesi gli operai staranno meglio e se vincono i tedeschi gli operai staranno peggio! Non è vero! L'operaio, in Francia, in Germania ed in tutti i paesi sta sempre ugualmente male. Egli deve lavorare ed il frutto del suo lavoro è del padrone o dell'impresario ricavando un salario inferiore al frutto del suo lavoro!

Essi, gl'infami e i vili vi vogliono spingere al macello bestiale della guerra perchè, se vincono i francesi, essi staranno meglio ed ingrasseranno alle vostre spalle, perchè la Repubblica Francese e la libera Inghilterra sono il paradiso per coloro che vivono sul vostro lavoro! Vinca la Francia, come certo vincerà, o la Germania, l'operaio starà quasi egualmente male fino a quel giorno che potrà comandare lui, abolendo tutte le guerre.

Operai di campagna e di città! non lasciate che questi vili ed infami, per mezzo dei loro infami giornali obblighino il Governo a far la guerra.

Movetevi e fate subito sapere al *vostro deputato, ai vostri medici*, ed ai sindaci che voi non volete la guerra. Andate tutti insieme dal deputato e dai sindaco e mandate su due o tre di voi che sanno dire la loro ragione a far sapere al sindaco che voi non volete la guerra.

Se non vi movete, la guerra scoppierà e la colpa sarà vostra, tutta vostra, perchè voi avete lasciato che i vili ed infami abbiano obbligato il Governo a far la guerra.

Badate che non c'è tempo da perdere!

Ci venne assicurato che questo turpe documento è stato stampato in una tipografia di Montebelluna, e distribuito in tutto il Veneto a cura d'un Comitato neutro-austriacante.

Non quindi la libertà d'opinione e di parola rimasero offese, sibbene fu fatta giustizia d'un tentativo volgare di frode, e venne impedito che nella nostra città potesse compiersi l'opera iniziata lungi da emissari stranieri. Gli austriacanti vestiti di rosso s'ebbero la lezione che si meritavano.

E' naturale, nè ci meraviglia, che il *Lavoratore Friulano* tenti dei suoi soci una disperata difesa.

Ma i fatti e le parole scritte rimangono.

Da anni, il *Lavoratore Friulano* perpetra nella nostra Provincia, una delittuosa propaganda antinazionale ed austriacante.

La propaganda austriacante

Vennero, a suo tempo, segnalate le sottoscrizioni pubblicate nel detto giornale, nelle quali si imprecava all'Italia, plaudendo all'Austria « *che ci dà da mangiare* ».

Sul *Lavoratore Friulano* i rinnegati italiani del socialismo triestino, illustrati con sdegnose parole sull'*Avanti!* da Leonida Bissolati da Enrico Ferri e da Arturo Labriola, trovarono calorosi ed entusiastici difensori.

Appena scoppiata la conflagrazione europea, il *Lavoratore* proclamò tre cose:

che il proletariato italiano non si sarebbe mai battuto contro l'Austria;

che una dichiarazione italiana di guerra all'Austria per liberare Trento e Trieste, sarebbe iniqua al pari dell'*ultimatum* alla Serbia e della violazione della neutralità belga;

che in caso di guerra con l'Austria gli eroi del *Lavoratore* avrebbero fatto la rivoluzione (*di ciò risero l'inclita e il colto*).

La propaganda delittuosamente antinazionale e austriacante, continuò con lena sempre crescente, giungendo il *Lavoratore*, ad **inventare**, nel numero del 20 corrente, che un alto ufficiale, ora residente a Tolmezzo si sarebbe permesso di dichiararsi contrario alla guerra.

Codesto servizio all'Austria, però, venne sventato lealmente, dal sindaco di Tolmezzo, il socialista Spinotti, il quale lo smentì categoricamente, dicendo, tra l'altro, che la calunnia doveva essere stata inventata « per amore di neutralismo ».

Il *Lavoratore*, ligio a quei metodi di lealtà giornalistica che lo accomunano, nella forma e nella sostanza ai libelli ricattatori, non prese in nessun modo, atto della smentita.

La rivolta e l'assassinio

E continua anzi, nel numero di oggi, malgrado l'appello rivolto dal governo alla stampa d'ogni partito, e da essa rispettato, a rendere nuovi servigi al nemico, parlando in una corrispondenza da Paluzza, delle condizioni, vere o presunte che siano, degli alpini colà residenti. Ma il *Lavoratore* fa di più. Esso termina oggi l'articolo intorno al comizio austriacante andato a monte con queste parole:

« **mediuno che il Friuli è una polveriera di disoccupati alla quale sinora i socialisti si sono astenuti di dar fuoco forse per carità di patria.**

Meditino che noi abbiamo sentito in pubblici esercizi soldati designare a quali dei loro superiori saranno dirett le prime pallottole; leggano nella nostra sottoscrizione il modo di pensare di 107 militari di prima linea: e poi, se hanno proprio gusto di scherzare col fuoco, seguitino pure ».

Ecco. Quando noi vediamo gente che non esita, allo schermo dell'anonimo, *farsi vilatamente zelatrice di rivolte e di assassinii* noi diciamo che le seggiolate di domenica, scorsa sono state poche. E poichè noi non ci nascondiamo mai, e desideriamo che ciascuno, anche del campo avversario, assuma la responsabilità dei propri atti, non ci peritiamo d'affermare quanto ci venne riferito da persone fede-degne, e cioè che l'articolo di cui riportiamo le ultime parole, è dovuto alla penna del sig. dott. Emilio Cosattini.

Si, lo sappiamo. Si va facendo propaganda di questo genere, tra i soldati. Giorni fa, è venuto da noi un operaio, di cui possiamo fare il nome, il quale ci ha detto che in un *assomoir*, tenuto da un noto socialista, non ricordiamo più se in *via Aquileia o in via Cavour, egli dovett*e redarguire un soldato che, tra i fumi dell'alcool, inveiva alla guerra, domandandogli perchè invece di rimanere in Italia, non passava addirittura al nemico!

Era la voce del buon senso. E' quello che diciamo pure noi agli scrittori del *Lavoratore*: perchè non ve ne andate in Austria tra i vostri degni Pittoni?

Lì, è il vostro posto, o zelatori di rivolte e d'assassinii, propagandisti di vigliaccheria!

Le calunnie del "Lavoratore,, smentite da Riccardo Spinotti

Il « Lavoratore », nel suo ultimo numero pubblicava un articolo in cui si facevano affermazioni veramente calunniose contro ufficiali del presedio di Tolmezzo.

Contro tali calunnie è insorto l'avv. Riccardo Spinotti, sindaco di Tolmezzo e di parte socialista, con una lettera di cui riproduciamo i punti più salienti:

Nel numero ultimo del « Lavoratore Friulano » è comparso un articolo nel quale, per amore di tesi neutralista si afferma che gli Ufficiali — e più si va in su, peggio è — sono in prevalenza contrari alla guerra e si cita l'esempio di un alto Ufficiale di Tolmezzo che non si sarebbe peritato a dimostrarsele avverso discutendo pubblicamente persino nei caffè.

Il fatto è, a mio avviso, grave, data in ispecie la estrema delicatezza del momento; ma appunto perchè tale avrebbe dovuto essere escluso a priori; per buona sorte è anche inesistente

Nessuno degli Ufficiali in genere qui residenti e nessuno dei più alti — non l'attuale Comandante di poco venuto di Tolmezzo, non chi l'ha preceduto che di tanta stima e benevolenza aveva saputo qui circondarsi — si è mai lasciato indurre ad esprimere pubblicamente, discutendo nei caffè, pensieri e propositi avversi alla guerra Di tutta la Ufficialità indistintamente è doveroso attestare la estrema riservatezza usata nei rapporti col pubblico.

Che così stiano le cose mi risulta da accurate indagini; sono lietissimo di poterlo affermare pubblicamente.

Il Sindaco

avv. Riccardo Spinotti

Le origini impure!

I socialisti hanno protestato ieri alla Camera perchè il Governo ha proibito gli loro comizi austriacanti. Ecco in proposito le interessanti dichiarazioni del *capo del Governo*:

Salandra Se ci pone mente alle origini impure di certi movimenti la Camera si convincerà che il provvedimento del Governo mira precisamente a preservare il paese contro ogni malsana influenza straniera.

Non so — così conclude il presidente del Consiglio — se la Nazione dovrà o non dovrà marciare; ma nel giorno dell'appello la Nazione marcierà unanime agli ordini della patria e del Re.

Al procuratore del re!

Consegnamo al procuratore del re, le seguenti parole, pubblicate sul *Lavoratore Friulano* odierno, perchè esamini se in esse non siano gli estremi dell'incitamento alla ribellione tra i nostri soldati.

CHIUSAFORTE — 107 militari dei corpi dislocati nel Canal del Ferro, solidali manifestazione 21 febbraio, sicuri interpreti soldati italiani, gridano forte « Interventisti multicolori sostituiteci e partite ». Noi vogliamo combattere e morire per la rivoluzione sociale. Abbasso la guerra! Evviva l'Internazionale socialista! (all'Avanti lire 20. —)

Si vogliono ingaggiare in Friuli operai per l'Alta Ungheria, per i Carpazi e per la Prussia Orientale

Come abbiamo detto sono piovute in Friuli a centinaia offerte di lavoro di ditte tedesche ai nostri operai. Tali offerte riguardano la costruzione di acquedotti, opere ferroviarie, movimenti di terra, costruzione di muri a secco.

Tutte o quasi tutte si riferiscono a località dell'alta Ungheria, della regione dei Carpazi e della Prussia Orientale.

Si vogliono quindi indurre i nostri emigranti a recarsi in regioni devastate dalla guerra, dove la guerra è passata e certamente ripasserà a compiere opere utili alla guerra: è per esempio evidente che le denominazioni « muri a secco » « movimento di terra » mascherano le altre: « trinceramenti e opere di fortificazioni ».

Contro tali tentativi reagisce energicamente il dott. Ciaropoli particolarmente addetto all'Ufficio di Emigrazione, alla cui opera attiva, oculatissima, piena di tatto il Friuli deve essere grato

Ma è necessario che i nostri operai stiano in guardia, non si lascino persuadere da lusinghe che li trascinerebbero a sofferenze gravissime e li esporrebbero ai rischi più terribili.

Comitato di Soccorso Pro emigranti e disoccupati

Mons. Francesco Isola Vescovo di Concordia per oblazioni ricevute lire 180 60 — Achille Cristofori di S. Giorgio di Nogaro (scheda n. 325) 30 — Comune di Attimis (scheda n 11) 4 65 — Ugo Omet ed altri 16 oblatori, in morte del Maestro Clemencigh 34 — Dott. Primo Zanuttini 20 — Giacomo Croattini 1 — Cav. Federico Marsilio (scheda n 340) 20 — Cassa di Risparmio di Udine (2 offerta) 10000 — Cav. Roberto Kechler di Udine (2 offerta) 100 — Sindaco di Forni di Sotto (scheda n. 91) 14 25 — Senatore co. di Prampero ed altri 21 oblatori, in morte della signora Giuseppina Someda ved. Orter 44 — Famiglia Pagavini di Como 25 — Banca Popolare Friulana di Udine 1000 — Franco Caratti per scommessa vinta 10 — Somma versata dal Governo in più riprese 27973,16 — Versamenti precedenti lire 10421 94 Totale lire 49878 60.

Il Comitato di soccorso rivolge viva preghiera a tutti gli abbienti per l'invio sollecito di sussidi in danaro.

Per i danneggiati del terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto:

Raccolte fra le popolazioni di Casarsa e di S. Giovanni di Casarsa L. 230,95 — Erasmo Frisacco di S. Vito 10 — Piero e Giovanni Nigris di S. Vito 2.70 — Carlo Frisacco, Dante Pretto, Giulio Tavani 25 — Alunni e professori della R. Scuola Tecnica P. Valussi di Udine 110.90 — Comune di Claut 60 — Offerte di privati di Claut 44.05 — Municipio di Palmanova 300 — Comitato di beneficenza di Palmanova 458 79 — Somma precedente lire 20202 53 — Totale L. 21445 72.

Al CARLO FACCI

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 28 corr. dalle 14 alle 17.

Gare mensili.

1. Individuale di tiro al bersaglio.
2. Di squadra al giuoco del calcio

Altri giuochi a scelta in cortile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.33 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 19.5, 17.25. 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A.3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 13.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 0.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 12.5, O. 17.02,

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL « PAESE » 146

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

— Ma... — A tavola, caro amico, le idee vengono mangiando. Dopo cena ve le comunicherò

Per quanto fosse il desiderio di Porthos di sapere il divisamento di d'Artagnan, si pose a tavola senza insister più oltre, e mangiò con appettito straordinario.

LXXXIII. — **Braccio e mente**

La cena fu muta e non trista. Al *dessert* d'Artagnan si rovesciò sul dossale d'una sedia in aria d'un uomo *soddisfattissimo. Porthos s'appoggiò il* mento sulle due mani, e guardò d'Artagnan con quello sguardo fiducioso che dava a quel colosso una sì mirabile espressione di bonomia.

— Or bene, disse il nostro Guascone in capo ad un istante. A che ora presso a poco abbiamo veduto ieri passeggiar le guardie svizzere? — Un'ora, credo, appena calato il sole. — Avete sempre il braccio buono, n'è vero Porthos? — Ma sì, abbastanza buono. — Or bene, amico mio, accostiamoci alla finestra e valetevi della vostra forza per spiombare una spranga.

Porthos s'accostò alla finestra, abbrancò una spranga a due mani, la trasse a sè e la fece piegar come un arco, sicchè i due capi uscirono dall'alveo di pietra dove da trent'anni erano stati immurati. — Abbiam da strapparne delle altre? domandò Porthos. — No, questa basta; un uomo adesso può passare? — Si. — Infatti è una bella apertura — Vorrei però capire qualche cosa, disse Porthos — Ascoltate, amico caro, che in due parole vi spiego tutto! — Va benissimo. — Manderanno nel nostro cortile che attraversa il signor Mazzarino per recarsi alla serra degli aranci le due guardie.. Ma, silenzio!

Porthos stette muto ed immobile. Due soldati s'avanzavano dalla parte della finestra fregandosi le mani, ma in quel punto la porta del corpo di guardia si riaperse e fu richiamato un soldato. Questi lasciò il compagno ed entrò nel corpo di guardia.

— Ora, amico, mio, disse d'Artagnan io chiamo il soldato e lo faccio salire sulla panca, voi *allungherete il vostro* braccio e lo piglierete pel collo in modo che non possa gridare e lo introdurrete qui! gli adatteremo un bavaglio e lo attaccheremo in qualche luogo; così avremo un uniforme e una spada. Quando ritornerà l'altro suo compagno, con egual manovra se ne impossesseremo, e così avremo due uniformi e due spade. — Bene! esclamò Porthos mettendosi a posto onde eseguire quanto gli aveva indicato il Guascone.

D'Artagnan chiamò lo svizzero, ed allettandolo con una bottiglia di vino lo fece salire sulla panca, e Porthos eseguì quanto gli era stato indicato. *Il soldato, spaventato, non ebbe* neppure la forza di gridare; esso fu fasciato e legato presso il camino. Indi venne la volta del secondo soldato il quale subì la stessa sorte del primo, e fu posto e legato sul letto. Quei due poveri svizzeri non sapevano darsi ragione del come si trovassero colà imbavagliati.

— Bene, disse d'Artagnan, ora vestiamoci; e voi, signori svizzeri, non fiatate, perchè se vi muovete siete morti.

I due soldati, al modo con cui erano stati presi capirono, che col pugno di Porthos non c'era da scherzare. — Adesso, disse il Guascone, scommetto che *non vi rincrescerebbe di capir finalmente* qualche cosa, n'è vero, Porthos? — Ma davvero che non mi rincrescerebbe. — Orbene, discendiamo nel cortile... Prendiamo il posto di quei due montanari, ma calchiamo il nostro cappello sulla testa e scortiamo Sua Eminenza. — Dove? — A far visita ad Athos. — Oh! esclamò Porthos, capisco.

Appena d'Artagnan e Porthos ebbere toccato terra, una porta s'aprì, e la voce del cameriere gridò: Svizzeri! — Eccoci, disse d'Artagnan.

I due soldati travestiti mossero bravamente dietro il cameriere, che loro aperse una porta del vestibolo, poi un'altra d'una sala.

— La consegna è semplicissima, disse loro, non lasciate entrare qui che una sola persona, una sola, capite bene, non più: a questa persona obbedite ciecamente.

Bernouin s'allontanò chiudendo la porta.

— Oh! oh! disse Porthos udendo scricchiolar la chiave nei congegni della serratura: pare che qui sia di moda di mettere in gabbia la gente. — Silenzio! qualcuno è arrivato. — S'udì allora nella sala precedente, cioè nel vestibolo, il suono d'un passo leggiero, ed un uomo comparve in abito da cavaliere. E avanzandosi verso *la porta posta in faccia* a quella di cui era entrato, l'aperse e disparve rinchiudendola tosto.

— Ed ora, disse Porthos, che cosa faremo? — Ora ci serviremo della vostra spalla se questa porta è chiusa, amico Porthos; prima di tutto barricheremo la prima porta, poi terremo dietro al cavaliere.

I due amici si posero alla bisogna, e imbarazzarono la porta di tutti i mobili che trovarono nella sala. — così, disse d'Artagnan; ora siamo sicuri di non essere sorpresi alle spalle Avanti.

Giunsero alla porta dalla quale era sparito il cardinale Mazzarino: era *chiusa*; il luogotenente dei Moschettieri tentò inutilmente di aprirla. — Ora ci vuol la vostra spallata, disse d'Artagnan. Spingete, amico Porthos, ma bel bello, senza far tanto strepito.

Porthos appoggiò la robusta spalla contro un battente che piegò. — Entriamo.

Dietro un'invetriata, alla luce della lanterna del cardinale, posta a terra

(Continua)

L'Associazione Commercianti e la tutela del commercio

L'attività del 1915

Si è ieri radunata nel magnifico salone di Via Calzo al l'assemblea della Associazione fra Commercianti del Friuli.

Presiedeva il cav. Giusto Venier, erano presenti i consiglieri De Gleria Lucio, cav. Hoffmann, sig. Dagani Augusto, sig. Liesch, sig. F. Micoli, cav. Del Vecchio, sig. Pantarotto e signor Ridomi.

Aperta la seduta il cav. Venier dà lettura della relazione del Consiglio direttivo. Ne diamo qui la parte sostanziale:

Egregi Consoci

Il Consiglio dell'Associazione sottopone alla Vostra approvazione la relazione morale e finanziaria del passato esercizio 1914.

La crisi commerciale e l'Associazione Commercianti

L'anno testè chiuso, iniziatosi sotto lieti auspici, confortava fin da principio nella speranza che, dopo lunghi mesi di crisi economica, di grave disagio nel commercio e nelle industrie, un periodo di lavoro calmo, attivo, proficuo avesse potuto finalmente subentrare rimediando ai danni delle precedenti crisi, dei quali tutta la Nazione aveva avuto a risentire. Le rosee previsioni invece ben presto svanirono; scoppiò la conflagrazione europea paralizzando d'un colpo quasi *totalmente i commerci più solidamente* avviati, minando le industrie più fiorenti, recando un arresto pressochè totale nella vita civile del mondo. A peggiorare le condizioni del commercio intervenne il decreto di moratoria che se fu di vantaggio al capitale riuscì dannosa al debitore e gli emigranti numerosi nella nostra regione, rientrati innanzi tempo bisognosi d'aiuto contribuirono ad aumentare la disoccupazione.

Se l'Italia nostra non partecipò al conflitto, non per questo non ebbe a risentire fortemente la ripercussione del danno maggiore che colpiva le Nazioni combattenti e noi tutti ricor*diamo la difficile situazione dell'Agosto* passato, situazione che, pur leggermente migliorata, tuttora permane.

In condizioni tutt'altro che liete come le attuali non è certo possibile ai Sodalizi che hanno per iscopo la tutela degli interessi, del commercio e dell'industria, lo spiegare l'opera loro in modo proporzionato ai bisogni del momento, sia per la esiguità dei mezzi di cui dispongono, sia perchè i danni creati da uno stato di cose «eccezionale», piuttostochè anormale, sono tali da rendere impossibile una qualsiasi preparazione atta ad un rimedio efficace.

Invitata dalla Federazione Commerciale ed Industriale Italiana, l'Associazione nostra partecipò nel 15 Novembre p. p. ad un Convegno delle Associazioni Economiche d'Italia, nel quale, considerata l'urgenza della sollecita ripresa delle condizioni normali della vita economica nazionale, vennero fatti voti per l'istituzione di un Ufficio di approvigionamenti che disciplinasse le importazioni, le esportazioni ed i cambi, per la fondazione di uno speciale Ufficio contro la disoccupazione, per la sollecita e temporanea creazione di una cassa di prestiti per il credito industriale, per l'organizzazione di un consorzio degli istituti di emissione che facilitasse la ripresa del movi*mento bancario, per un* adeguato aumento della circolazione cartacea. Questi i provvedimenti che si credette di propugnare presso il Governo a rimediare alle difficoltà del momento, provvedimenti in massima parte adottati.

Durante l'anno l'Associazione ebbe modo di esplicare la sua attività in molte pratiche di interesse collettivo, intervenendo anche a tutelare gli interessi particolari dei Soci che ad essa ricorsero per aiuto e consiglio.

L'esposizione regionale

Ritengo doveroso innanzitutto comunicarvi che il Consiglio, in prossimità della seduta del Comitato per l'Esposizione 1916, votò un ordine del giorno favorevole al rinvio dell'Esposizione regionale e ciò in considerazione delle molte e insormontabili difficoltà che si opponevano ineluttabilmente alla degna riuscita di una festa di pace e di lavoro, adeguata alla solennità che si voleva commemorare. Il Comitato, come si sa, *deliberò infatti il rinvio.* Il voto di noi tutti è certo quello che i migliorati tempi rendano possibile al più presto tale importante manifestazione dei notevoli progressi della nostra Regione.

La legge contro l'alcoolismo

Nella recente applicazione della legge contro l'alcoolismo, l'Associazione reputò di ogni interesse per i Soci esercenti di dare ad essi tutti quei chiarimenti relativi alle nuove disposizioni, offrendo loro notizie precise nei riguardi delle varie formalità da esperirsi per la vendita delle bevande alcooliche, estendendo le domande per le nuove licenze dando istruzioni per la bollatura e l'uso dei recipienti in relazione all'altra nuova legge sui pesi e misure. *Si fece pure mediatrice fra l'Ill. Signor* Prefetto e singoli esercenti per ottenere che gli orari di apertura fossero concessi in misura equa e tale da ledere nel minor modo possibile i primi interessi dei commercianti della Città e Provincia; il Vostro Presidente fu chiamato a far parte della commissione Comunale per la delimitazione degli orari di apertura ed ebbe anche così modo di conciliare quanto più potè gli interessi degli esercenti con gli scopi della legge.

L'azione nel campo legale

All'epoca in cui la crisi era maggiormente sentita e i prezzi delle derrate continuavano a crescere a dismisura, il Vostro Sodalizio ebbe modo di intervenire a favore di vari soci, verso i quali le Case fornitrici non intendevano di mantenere i contratti in corso e, sia col mezzo del Consulente Legale dell'Associazione Sig. avv. G. Levi, dei cui apprezzatissimi pareri più volte si valse, sia *dando consigli e suggerimenti diretti,* ottenne esiti soddisfacenti.

L'Associazione inoltre compilò un elenco delle persone che per la loro riconosciuta competenza commerciale avrebbero potuto chiedere l'iscrizione nel ruolo dei periti commerciali ed industriali, istituito presso la locale Camera di Commercio, cui l'elenco venne comunicato. D'accordo colla Camera stessa fece attive pratiche per ottenere il ripristino di parte dei treni soppressi, pratiche coronate da successo. Ottenne dalla Direzione della «Gazzetta Commerciale» di Venezia dei prezzi speciali d'abbonamento, come dalla circolare a suo tempo *spedita, riservando a tutti gli Associati* la possibilità di collaborazione con argomenti di generale utilità.

Esperì diverse pratiche colla Direzione Generale delle Ferrovie e alla locale Stazione Ferroviaria, appoggiando costantemente i reclami e i desiderata dei Soci. Comunicò all'Ill.mo sig. Prefetto un ordine del giorno votato dal Consiglio diretto ad ottenere l'integrale applicazione della legge sul riposo festivo. Erogò, nei limiti della possibilità, fondi a beneficio di istituzioni cittadine. Indisse nell'estate passata una riuscitissima gita a Lignano cui parteciparono molti soci colle loro famiglie; promosse concerti domenicali, riunioni, ecc.

Nobili propositi

Queste, trascurando altre pratiche minori, l'azione svolta dal Sodalizio nell'anno decorso.

I momenti difficili che la Nazione sta attraversando non danno per ora affidamento di un sollecito ritorno alle condizioni normali, non confortano purtroppo nella speranza di un miglioramento immediato delle relazioni commerciali dei vari paesi, duramente provati dalle conseguenze della guerra.

La Provincia nostra risente pur essa della stasi generale, della diminuzione del traffico, della difficoltà del fido, della mancanza delle materie prime, della ridotta produzione, della aumentata disoccupazione, delle condizioni d'assieme generalmente peggiorate.

Mai come ora però può essere sentita la necessità dell'organizzazione, per i reali benefici che essa può apportare nelle gravi difficoltà del momento, nel quale l'opera dei Gover*nanti, per riuscire proficua, deve essere* integrata dalla volonterosa cooperazione di tutti.

Per tutti noi è di vera soddisfazione constatare come il Sodalizio nostro continui la sua ininterrotta ascensione verso gli scopi che esso si prefigge; l'opera nostra deve continuare alacre e costante, malgrado il volgere di fortune e di avvenimenti contrari. Il Consiglio nell'esporvi il lavoro da esso compiuto è fiero di aver corrisposto con l'ardente sentire e con la coscienza dell'alto compito che ad esso voleste affidare, alla fiducia vostra. L'augurio dell'oggi che esso Vi porge col mio mezzo si è per un sollecito ritorno *allo stato normale delle cose, che per*metta ai Vostri commerci, alle Vostre industrie di prosperare alacremente sotto la guida della Vostra intelligente attività; la fede costante nel valore delle forze organizzate valga a rendervi instancabili propugnatori di una sempre più completa unione fra tutti, per modo che nei nuovi tempi, le rinnovate energie trovino una corrispondente forza attiva nella Società che di Voi e degli interessi Vostri dev'esser fervida collaboratrice.»

Il cav. Venier legge quindi la relazione finanziaria.

Le due relazioni vengono approvate all'unanimità. Pure all'unanimità è approvata la *relazione dei sindaci.*

Si elegono quindi 7 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Risultano eletti:

Consiglieri: Comparetti rag. Vincenzo — Liesch Ernesto — Hoffmann cav. Maurizio — Pantarotto Giovanni — Piussi cav. Pietro — Orter Francesco — Tonini Angelo.

Revisori: Celia rag. Dino — Del Negro rag. Luigi — Fabris Alessandro.

Giordano Bruno

(Commemorando il 17 febbraio 1600)

Su questo soggetto il dott. Luigi Lala terrà una conferenza domani sera, alle ore 6, nella Cappella evangelica di Via Mercatovecchio, 45.

L'ingresso è libero a tutti.

Ordine dei veterinari

Nella seduta del 25 corrente del Consiglio dell'ordine dei veterinari friulani si procedette alla nomina delle cariche presidenziali. Riuscirono eletti: il dott. U. Ravaglia a presidente, il dott. L. Furlanetto a vice presidente, il dott. T. Zandonà a tesoriere e il dott. C. Pepe a segretario.

Fu deciso di erogare la somma di L. 50 a favore delle famiglie dei colleghi colpite dal terremoto.

Beneficenza

Alla Trento-Trieste, nell'anniversario della morte del Signor Ammano Zuccaro, *il fratello capitano Dubilio* offre lire 10 (Dieci).

All'Associazione magistrale

L'altro ieri si è radunato il Consiglio della Associazione Magistrale Friulana.

Ha approvata la relazione morale, del presidente uscente m. Zanini quindi elesse presidente il sig. Ciro Sandri di Casarsa; vice presidenti sono stati nominati i signori Loria di Pordenone e Stefanutti di Udine.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Questa sera si torna a ripetere il bellissimo programma di ieri.

«Rodolfi ha una brutta cameriera» una scena comicissima tutta da ridere.

«Il dovere» Un magnifico dramma in un atto edito dalla premiata Casa Cines di Roma.

«La viandante». Un imponente dramma in due parti edito dalla mista Casa Celio Film di Roma.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Cesarina D'Este. Elegante divetta.

Silvio Maria Buletti. Baritono.

Ghita Morel. Cantante italiana.

Rivoir. Comico eccentrico col suo cane.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

IL "DON PASQUALE,,

Questa sera al «Sociale» avrà luogo la seconda rappresentazione del *Don Pasquale.*

L'attesa è vivissima e l'eccellente successo di pubblico e di applausi sarà certamente rinnovato.

L'impresa ci comunica che ammalatosi improvvisamente il baritono Fava che sosteneva la parte del *Dottor Malatesta* lo ha telegraficamente sostituito coll'esimio baritono *Sante Canali,* specialista in questo genere di opere.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

I falsi movimenti del cuore

Le palpitazioni sono indizio di stanchezza nel cuore. Quando si è molto stanchi si barcolla, si fanno falsi movimenti. Le palpitazioni sono i falsi movimenti del cuore. Se avete delle palpitazioni, potete dire con sicurezza: — Sono indebolito. — Una cura rigeneratrice è dunque necessaria. Raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, le quali hanno guarito innumerevoli casi di anemia, clorosi, anemia di crescenza e ciò perchè danno con ogni pillola un po' di sangue nuovo ricco e puro. Recando questo sangue nuovo, questo sangue ricco esse assicurano il *nutrimento perfetto di tutti gli organi,* lo stato di stanchezza scompare e l'equilibrio della salute è ristabilito.

Il signor Del Menico Guglielmo, portiere d'Albergo, Via Archimede 20, Genova, scrive:

«Vi informo che mia figlia Jole diciottenne, è stata ben guarita dalle Pillole Pink. In seguito, senza dubbio alla vita sedentaria che conduceva in qualità d'impiegata, mia figlia era divenuta molto anemica. Andava soggetta a debolezze, svenimenti, si lamentava di mali di capo, nausee e sovente di palpitazioni di cuore. Mia figlia non aveva più appetito e non mangiava quasi più. Questo cattivo stato di salute l'aveva resa malinconica e triste. Eravamo turbati. Si ricorse a consulto, ma la cura prescritta non diede la guarigione desiderata. Allora le si fece prendere le Pillole Pink e queste Pillole le hanno fatto molto bene e subito.

Mia figlia ha ricuperato un ottimo appetito, un'ottima cera e sta di nuovo benissimo.

La cura delle pillole è facile, perchè consiste nel prendere al momento del pasto qualche pillola ogni giorno, senza essere tenuti ad un regime complicato: è poco costosa, perchè dà dei risultati per così dire immediati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie novità con strass etc. Tessuti elastici.** Impianti **Vetrine moderne.** Chiedere listino.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi* 20. — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la *più utile creazione*, i Dentifrici ideali che al *profumo* soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA'

e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

SCHIARIMENTO!

L'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.60
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 990.

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

MOTORI

CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **5?** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

AGENZIA
con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** e **PARIGI** per la Francia e l'Algeria
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Agenzie in Italia
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA
TORINO Via Orfane, num. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, n. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET BRANCA**: nell'America del Sud CARLO F. HOFER E C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e FRANCOFORTE S. M.; nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

ALTRE SPECIALITA' della Ditta: VINO **CHINATO** | **CREME E LIQUORI** SCIROPPI e CONSERVE | **VIEUX COGNAC** SUPERIEUR | **GRAN LIQUORE GIALLO** "MILANO" | VINO **VERMOUTH**

NON PIU' **MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI**

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo 1, Napoli.

La reclame è l'anima del commercio